

Penombra



1 OTTOBRE 1952

ABBONAMENTI: Anno L. 1800 - Semestrale L. 1000 - Sostenitore L. 3000 - Estero L. 2000

CHIARIMENTI ♦ AI SOLUTORI: Le soluzioni, firmate dal segretario del Gruppo, quando non siano di solutori isolati, devono pervenire alla Direzione entro il 20 di ogni mese.-- AI COLLABORATORI: I lavori, sempre inediti e originali, debbono essere scritti, ognuno separatamente, da una parte del foglio e devono essere firmati col pseudonimo: in calce al foglio si scriva la soluzione, la data e il nome dell'Autore. - Di ogni lavoro tenuto non degno di pubblicazione si farà cenno nella rubrica **Lucciole per Lanterne**.

I PREMI che verranno di volta in volta indicati, saranno conferiti in base alla penultima estrazione di ogni mese del lotto di Firenze. I cinque numeri estratti messi in fila indicheranno il dividendo; il numero dei solutori sarà il divisore; i primi resti (a seconda del numero dei premi) indicheranno i premiati. Un eventuale residuo zero indicherà l'ultimo solutore.

Direzione e Amm.ne: corso Diaz, 2 - F O R L I' - Telef. 6953 - c.c. postale 8-6584

BIBLIOGRAFIA dell'ENIGMISTICA DI ALDO SANTI (*Il Duca Borso*)

A due mondi diversi è destinata questa opera del nostro *Duca*, due mondi tra i quali egli da tanti anni del pari profonde la sua passione e la sua ininterrotta fatica: il mondo degli enigmisti e il mondo dei bibliofili. Perché Aldo Santi (e questo forse molti tra noi ignoravano) è da decenni assai noto nel mondo dell'antiquariato bibliografico, noto quasi quanto tra gli enigmisti. Enigmista per ispirazione o per predilezione, divenne invece bibliofilo per riflesso, in funzione della sua smisurata passione enigmistica.

Da giovanissimo, fin dai suoi primi contatti con l'enigmistica, egli intraprese una suggestiva esplorazione in un campo quasi ancora vergine: iniziò la ricerca paziente ed intelligente delle opere che potessero avere qualche legame col mondo degli enigmi: schedò quanto poté raccogliere, quanto poté solo consultare, quanto poté conoscere per via indiretta. Nacque così la Biblioteca *Enigmistica* di Aldo Santi, che è certamente la più vasta in tale campo specializzato: nacque quello schedario accuratissimo che fu poi il manoscritto della «Bibliografia dell'Enigmistica»: si formò così e si sviluppò gradualmente la personalità di enigmista e di bibliofilo ad un tempo: unica in grado di potere dare alla luce un'opera tanto impegnativa, tanto seriamente scientifica, come questa Bibliografia; e al tempo stesso si creò l'ambiente perché tale opera trovasse nel mondo editoriale chi la potesse prendere in seria considerazione per

finanziarne ed attuarne la stampa.

* * *

A due mondi diversi, si diceva, è destinata la Bibliografia del Santi: agli enigmisti e ai bibliofili.

Da un lato i bibliofili: l'attesa uscita dell'opera non ha destato commenti particolari tra essi: ma, in compenso, essa è entrata subito tra il materiale di consultazione quotidiana, strumento prezioso ed apprezzato, indispensabile ferro del mestiere: oggi, a distanza di due mesi dalla pubblicazione, la vediamo citata nei cataloghi di antiquariato accanto alle bibliografie ed ai cataloghi più famosi: silenziosamente, ma in modo definitivo. La Bibliografia dell'enigmistica ha fatto la sua fortuna tra i bibliofili fin dal suo apparire.

Dall'altra parte gli enigmisti. Una strana famiglia quella degli enigmisti, la cui maggioranza stragrande, portata ad un entusiasmo caloroso verso questa sua Arte, sembra attribuire all'arte medesima un valore effimero, che pare risolversi ed esaurirsi nel ritrovamento di una soluzione. Una famiglia che, non bisogna dimenticarlo, è formata in gran parte di solutori, assetati quotidianamente di nuovo materiale da decifrare, ma assai meno preoccupati di ricercarne un valore intrinseco che si tramandi e sopravviva nel tempo. Per questo forse la maggioranza degli enigmisti non ha il culto del suo passato: opere notevoli di ieri sono oggi quasi dimenticate: autori eccelsi di trent'anni fa sono

oggi quasi sconosciuti alla nuova generazione enigmistica. Un ambiente quindi, quello degli enigmisti, molto entusiasta, molto intelligente, molto estroso, ma poco *scientifico*, poco portato a sopportare le tediose tiriterie dottorali dei pochi che, oltre al culto dell'enigma attuale e vergine, si dedicano anche alle ricerche enigmologiche, bi-bliografiche e storiche. Ne consegue che l'accoglienza nel mondo degli enigmisti è stata ben diversa da quella riservata dai bibliofili: un'accoglienza cordiale, calorosa, entusiasta, ma un'accoglienza che rischia di restare fine a sé stessa, lasciando forse al mondo dei bibliofili il compito di tenere alta nel futuro la fama di questa meravigliosa fatica del *Duca Borso*.

* * *

Ben raramente, nell'esame di un'opera bibliografica, si riuscirà a trovare, al di là del lavoro tecnico, la personalità di chi ha scritto: nell'opera di Aldo Santi invece c'è qualcosa che trascende la fatica del lavoro compilativo, c'è l'animo del *Duca* enigmista che illustra e spesso commenta le opere che espone, specie quelle dell'ultimo cinquantennio, con la competenza, con l'acume e soprattutto con l'entusiasmo di chi ne ha vissuto la vita.

Un magnifico volume, denso di nitide riproduzioni in fac-simile, che altamente onora l'editoria italiana: alla Editrice Sansoni Antiquariato e a Marino Parenti, Direttore della B.B.I., deve volgersi il grato elogio da parte degli enigmisti, per avere con tanta comprensione dato modo all'Enigmistica di manifestarsi orgogliosamente al mondo della cultura.

Dopo una prefazione dell'intelligente coordinatore dell'opera, Marino Parenti, in cui appare con quanto entusiasmo egli abbia accettata l'originale idea del Santi, segue un'introduzione dell'Autore, che è in realtà una rapida storia dell'enigmistica. La Bibliografia vera e propria è ripartita in otto parti: le prime sei contenenti le opere divise per secoli, rispettivamente dal XV al XX, la settima contenente i periodici enigmistici Italiani, e l'ottava i periodici enigmistici esteri. Un abbondante materiale bibliografico aggiuntivo è riportato in nota per opera del Parenti e dei suoi collaboratori: è un lavoro quanto mal opportuno ed utile, introdotto assai intelligentemente sotto forma di note, per non interferire con la continuità dell'esposizione dell'Autore: si tratta soprattutto di erudite citazioni e di richiami a cataloghi di biblioteche e a bibliografie esistenti.

Le note dell'Autore sono assai sobrie e si limitano a ragguagli sul contenuto:

nulla di male se, da scrupoloso osservatore, si spinge a segnalare se di qualche raccolta il contenuto non sia morale e lo definisca osceno: non per questo egli intende giudicarne il valore artistico che, giustamente si è detto, prescinde, per una certa cerchia di teorici dell'estetica, dai valori contenutistici. Nella settima parte, dove tratta dei periodici enigmistici italiani, l'Autore abbonda maggiormente in giudizi e in considerazioni sul valore delle pubblicazioni: anche in questo nulla di male, che sarebbe assurdo pretendere che *bibliografia* debba significare unicamente arida esposizione di dati. Nulla di male quindi se l'Autore ci illumina sul valore intrinseco delle opere, anche se esprime un giudizio suo personale e se talora si entusiasma in cari ricordi di vita vissuta: non esito a dire che questa parte, forse di minore interesse per il mondo bibliografico, è per noi enigmisti la più viva e la più allettante, perché ci racconta la storia, dai più ignorata, di quest'ultimo secolo di vita enigmistica.

Complessivamente sono 2563 schede: ben pochi avrebbero forse immaginato che questa nostra piccola arte avesse un così vasto passato, avesse una storia e dei ricordi così estesi e così lontani.

* * *

Perché la Bibliografia dell'Enigmistica di Aldo Santi è in realtà la *Storia dell'Enigmistica*, e, in particolare, la storia pressoché compiuta e cronologicamente ordinata di un ramo della Letteratura Italiana che può chiamarsi Enigmistica Italiana. Un attento esame della Bibliografia dell'Enigmistica ci mostra lo sviluppo graduale, continuo e cosciente in Italia di un genere letterario che non fu disdegnato da molti grandi e che ha i suoi classici, le sue opere, forse altrettanto numerose quanto quelle di altri generi letterari.

Nella sua eloquente didattica la Bibliografia di Aldo Santi ci mostra che in ogni lingua, in ogni dialetto, cioè presso ogni popolo si è ritrovata qualche forma sia pure primitiva di enigmistica, quasi sempre limitata agli indovini: ci mostra cioè come l'esprimersi enigmaticamente e al tempo stesso il desiderio di svelare l'enigma siano bisogni innati e primitivi dei popoli come il bisogno di cantare, di danzare, di esprimersi poeticamente per immagini, di raffigurare la natura.

* * *

Ho preteso di mettere in luce, se pure n'era bisogno, l'aspetto storico della Bibliografia del Santi: in essa vi è il filo conduttore per chi volesse tracciare una Storia dell'Enigmistica Italiana: e per una tale opera una persona sarebbe sopra tutte adatta: Aldo Santi.

Un attento lettore, con un'opera paziente di ricerca potrebbe, con la indispensabile guida della Bibliografia del Santi, ricercare quali siano le eventuali influenze reciproche tra le varie enigmistiche: influenze che appaiono più evidenti tra letterature consimili come quella italiana e francese, meno chiare e di più arduo studio quelle tra enigmistiche appartenenti a lingue di ceppo diverso.

Un'altra via di studio che ci addita la Bibliografia è la possibilità di ricerche sulle influenze reciproche e sui rapporti che intercorrono tra enigmistica e le attività culturali volte allo studio di varie manifestazioni dello spirito umano, come il folklore, il simbolismo, lo studio delle allegorie in genere e dell'allegorismo dantesco in particolare, lo studio degli emblemi, ecc.

Attraverso la Bibliografia dell'Enigmistica gli enigmisti potranno vedere finalmente con chiarezza od apprezzare quali siano i loro classici del passato, quali le opere basilari, quali le persone che, estranee al mondo enigmistico ristretto, ma appartenenti ad, un più vasto mondo letterario, abbiano dato un cosciente apporto di studi specializzati sull'enigmistica, come il Pitré, il Rua, il Guerrini, l'Allodoli, per non citarne che alcuni.

Di fronte ai terzi, l'opera, che s'insinua come materiale di consultazione quotidiana in un ambiente culturale molto più vasto della nostra ristretta cerchia, servirà certamente, come nulla è valso fino ad ora, a farci considerare sotto la giusta luce, sfrondando sul nostro conto gli equivoci persistenti. Gravi pecche nell'opera non mi è dato di riscontrare. Alcune citazioni che ad un bibliografo potrebbero sembrare eccessive, come quelle relative ad alcune rubriche di secondaria importanza, o ad articoli di intonazione enigmistica comparsi su giornali vari, sono invece indispensabili per gli enigmisti che vogliono applicarsi a ricerche storiche: l'unico appunto che si potrebbe fare sotto questo aspetto è che tali citazioni dovrebbero essere più complete. Forse non c'è stata una vera equità nei confronti dei settimanali non puri: o tutti o nessuno: forse meglio tutti, benché dolga il parlarne. Qualche omissione certamente non potrà mancare: credo che sarebbe un miracolo che una bibliografia su di un argomento

nuovo uscisse sin dall'inizio perfetta. L'Autore, ben conscio di tale realtà, e non per falsa modestia, così afferma: «in lavori di questo genere non si può certamente pretendere la completezza e la perfezione, e io mi guarderò bene dall'illudermi di aver raggiunto l'una e tanto meno l'altra».

* * *

Il 31 maggio 1952, giorno di pubblicazione della Bibliografia dell'Enigmistica, è una data assai importante per gli enigmisti, perché l'opera del Duca Borso è il caposaldo su cui faranno perno le ricerche bibliografiche della Enigmografia, della Enigmologia, della Storia dell'Enigmistica: ma sappiano fin d'ora gli enigmisti che tali studi futuri che dalla Bibliografia prenderanno un impensato sviluppo, saranno intimamente legati al nome di chi di tali studi potrà considerarsi il vero iniziatore: Aldo Santi.

Imola, luglio 1952. Europe Cacciari